



Federalismo fiscale tra mito, idea e realtà

Incontro di studio dell'Istituto De Gasperi

Bologna, Sabato 16 maggio 2009 dalle ore 9,30 alle ore 13,30

Sala della Traslazione Convento San Domenico, P.zza San Domenico, 13

Programma

• Ore 9,30

Saluto

di **Domenico Cella**, Presidente dell'Istituto De Gasperi

Introduzione: il regionalismo italiano dall'unità ad oggi

di **Justin O. Frosini**, docente di diritto pubblico, Università Commerciale Luigi Bocconi di Milano e direttore del Center for Constitutional Studies and Democratic Development di Bologna

Il dibattito sul regionalismo nell'Italia postunitaria e nell'Assemblea costituente. La legge elettorale dei Consigli regionali del 1968. Le nuove norme relative all'ordinamento finanziario delle Regioni e le prime elezioni regionali del 1970. Le ondate di trasferimenti funzionali del 1972 e 1977. L'arresto del processo di decentramento e il fallimento delle bicamerali del 1993 e del 1997. Le leggi Bassanini: un "federalismo a Costituzione invariata". L'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale e il nuovo Titolo V. La mancata riforma costituzionale del centrodestra e la bozza "Violante".

• Ore 10

Elementi conoscitivi e criteri di valutazione del progetto di legge sul c.d. federalismo fiscale

relazione di **Andrea Morrone**, docente di diritto costituzionale e diritto regionale, Università di Bologna.

Quale sarà la nuova classificazione delle entrate e dei tributi locali? Come verranno calcolati il costo e il fabbisogno finanziario dei servizi e delle prestazioni locali? Si va verso un superamento della spesa storica? Il finanziamento dei servizi e delle prestazioni con entrate e tributi differenziati: che spazio per i tributi propri di Regioni e Enti locali? Si va verso un superamento della finanza derivata? Il fondo perequativo: quale sarà la sua struttura, alimentazione e destinazione?

Discussione

• Ore 11

L'esperienza comparata

Responsabilità di bilancio, contributi di solidarietà ed unità nazionale: la difficile via del federalismo fiscale in Germania

comunicazione di **Andrea De Petris**, docente di diritto pubblico comparato, Università LUISS Guido Carli di Roma e l'Accademia Europea di Bolzano

Una delle chiavi del successo che ha caratterizzato la tenuta dell'ordinamento tedesco nei primi 40 anni della sua esistenza è derivata dalla flessibilità del suo assetto federale, unita ad un pervasivo spirito di solidarietà nazionale, capace di tenere sotto controllo le spinte centripete anche nei momenti più difficili della sua storia. La riunificazione dei due Stati tedeschi, avvenuta nel 1989-90, ha comportato una riconsiderazione di tale realtà:

l'ingresso nel panorama politico-economico della RFT dei cinque nuovi Länder orientali ha sovvertito in modo sostanziale l'ordine dei valori sotteso al celebrato "patriottismo costituzionale" dei cittadini tedeschi dell'Ovest. I vari tentativi effettuati negli anni per rendere l'organizzazione in senso federale dello Stato più efficiente e capace di gestire le problematiche di un processo decisionale pubblico sempre più articolato ed intersecato da responsabilità sovra- e sub-nazionali, sebbene in parte premiati dal successo, si sono tutti invariabilmente arenati di fronte allo scoglio della riforma della ripartizione delle competenze di raccolta e distribuzione delle risorse economiche e fiscali, al punto che nemmeno un Governo di Grande Coalizione, al potere da quasi quattro anni, sembra riuscire nell'impresa di riorganizzare il settore in questione. Eppure, l'unica possibilità per la Germania di uscire vittoriosamente dalla fase critica in cui versa il suo assetto sociale, economico ed occupazionale passa per un ripensamento delle politiche di cd. federalismo fiscale, chiamate a conciliare l'efficienza nella raccolta e distribuzione delle finanze pubbliche, il rispetto del principio di responsabilità ai vari livelli di decisione politica, e la conservazione di uno standard minimo nazionale di qualità dei servizi pubblici erogati da Stato centrale, enti sub-statali ed organi di governo locali. La Legislatura è quasi al termine, la campagna elettorale è alle porte, ed i due principali partiti della RFT devono chiudere la riforma del cd. federalismo fiscale tedesco prima dell'estate: ci riusciranno?

Federalismo fiscale e tributi negli Stati Uniti d'America: il ruolo determinante dello stato centrale

comunicazione di **Chiara Bologna**, docente di diritto pubblico comparato, Università di Bologna

Nell'ordinamento costituzionale che ha dato vita alla prima esperienza di stato federale, la definizione dei rapporti di forza tra stato centrale e stati membri è legata inevitabilmente alla distribuzione delle risorse finanziarie tra i vari livelli territoriali.

In assenza di puntuali indicazioni della costituzione, l'organizzazione tributaria del sistema statunitense si è modellata sulla base delle teorie del c.d. federalismo fiscale. Affianco ad una potestà tributaria di stati ed enti locali emerge la centralità dell'imposizione e soprattutto della spesa dello stato federale. Il sistema di sicurezza sociale è stato infatti costruito attraverso interventi di Washington, che ha potuto superare la mancanza di risorse finanziarie dei singoli stati e garantire con le finanze dello stato federale l'erogazione di servizi ai meno abbienti. Il ruolo essenziale dello stato centrale rispetto agli enti territoriali non è tuttavia frutto di una casualità: un modello di federalismo competitivo, che affidasse interamente agli stati membri la responsabilità finanziaria dello stato sociale, rischierebbe di innescare la c.d. corsa verso il basso, ossia il livellamento verso il livello minimo di prestazioni sociali. La riforma del welfare approvata nel 1996, che torna in parte ad affidare agli stati la responsabilità economica del sostegno agli indigenti, sembra dimostrare questa tesi.

Discussione

Pausa Caffè

• Ore 12

Le ragioni dei diversi attori politici e sociali, uno sguardo al futuro

Relazione di **Pierluigi Castagnetti**, parlamentare

Le ragioni "profonde" della Lega e le ragioni di Silvio Berlusconi. Le ragioni del no. Le ragioni dell'astensione. Pressioni dei territori e dei grandi attori sociali, imprenditori e sindacati. Qualche previsione sull'esito realistico, e anche auspicabile, del progetto "Calderoli".

Discussione

• Ore 13,15

Conclusione dei lavori

INDICAZIONI ORGANIZZATIVE

E' gradito l'annuncio della propria partecipazione.
Ai partecipanti verrà consegnata una cartella di documentazione.
E' previsto un contributo individuale di euro 5.

INFORMAZIONI E PREANNUNCIO PRESENZA

Istituto Regionale di Studi sociali e politici "A. De Gasperi"
40122 Bologna Via San Felice, 103
www.istitutodegasperi-emilia-romagna.it
Tel. 340.3346926 - istituto@istitutodegasperibologna.it